

LA CGIA STIMA L'INCROCIO TRA VECCHIE E FUTURE IMPOSTE

Effetto nuova Ici sulle famiglie

«Conto da 97 a 483 euro l'anno»

ROMA

UNA PROPOSTA concreta ancora non c'è, eppure il consenso attorno alla reintroduzione dell'Ici è in netto rialzo, mentre dalla Cgia di Mestre arriva la prima stima del carico per famiglia, calcolato però sulla futura Imu: l'aggravio fiscale oscilla tra i 97 ed i 483 euro l'anno a famiglia. A difendere «l'anomalia italiana», come l'ha definita Mario Monti, sono rimasti in pochi. Chi non ha dubbi è la Cgil che continua a chiedere «prima» la patrimoniale, mentre il Pdl, e addirittura anche la Lega, sembrano ora disposti ad accettare l'imposta sulla prima casa. Tra i più interessati al dossier ci sono i sindaci: l'Anci ha già chiesto al presidente del Consiglio «un incontro in cui definire indirizzi e sintesi utili e condivise sulle questioni più urgenti»: patto di stabilità e Ici sono nodi fondamentali per i Comuni. Graziano Delrio, presidente Anci e sindaco di Reggio Emilia, parla chiaro: «Lo spostamento della tassazione dall'Irpef all'Ici è una cosa su cui abbiamo sempre insistito perché è necessario per garantire autonomia finanziaria ai Comuni, come succede in tutta Europa». Poi, continua, «noi siamo disposti a ragionare su fasce di esenzione perché è un tema che concerne l'equità sociale». Delrio spiega che, poco tempo fa, fu il ministro leghista Calderoli a sottoporre all'Anci una simulazione che prevedeva l'adozione di una service tax, una sorta di «tassa complessiva simile all'Ici». Il centrodestra, in sostanza, l'Ici stava per reintrodurla, se pure con un nome diverso. Tra gli amministratori, però, ci sono alcuni distinguo. Favorevole il sindaco di Bologna, Virginio Merola, che pensa alle esenzioni sulla prima casa introdotte dal governo Prodi; così come Piero Fassino, primo cittadino di Torino.

INSOLITO asse tra Gianni Alemanno e il governatore della Puglia Nichi Vendola. Al primo l'Ici non piace «perché ha un valore simbolico molto importante» mentre per il secondo è «un pannicello caldo».

Nel Pdl, invece, nonostante le dichiarazioni di diversi parlamentari che promettono le barricate, la verità l'ha detta il segretario, Angelino Alfano, in aula alla Camera durante le dichiarazioni di voto sulla fiducia. «Non ci sarà nessuna opposizione a rivedere l'Ici, ma resta la contrarietà ad una patrimoniale, misura centralista e depressiva. Noi non siamo il partito della recessione», ha spiegato l'ex Guardasigilli mentre Silvio Berlusconi applaudiva seduto accanto a lui. La prima trattativa tra Monti e il Pdl su questo fronte non può che partire dall'Imu, l'imposta municipale prevista dal federalismo fiscale. Ed è lo stesso Berlusconi a confermarlo: «Sulla patrimoniale il discorso è chiuso, però sull'Ici c'è quanto previsto dal federalismo».

DALì si parte per approdare a scenari diversi. La prima ipotesi è quella dell'Ici progressiva accompagnata dalla rivalutazione delle rendite catastali. La seconda idea è riproporre l'imposta sulla prima casa con le detrazioni studiate dal governo Prodi che di fatto creavano una fascia d'esenzione di quasi il 40% delle famiglie.

1,5

PER CENTO

È il prelievo in rapporto al Pil sulla proprietà immobiliare in Italia

9

MILIARDI

È il gettito Ici su seconde case e immobili non residenziali nel 2010

10

MILIARDI

È l'obiettivo di gettito

dell'Ici per tutti modulata con l'Imu
IN EUROPA

Francia

La tassazione sugli immobili vale il 2% del Pil e si divide tra tassa di proprietà e d'abitazione con molti sconti, specie sulla prima casa

Germania

La Germania prevede versamenti trimestrali sulla proprietà, con valori diversi che oscillano tra il 2,6 e il 3,5 per mille annuo

Spagna

Sull'immobile si paga il 25% calcolato su un imponibile pari a 1-2% del valore catastale. Il gettito annuo sfiora il 3% del Pil

Regno Unito

Prevista un'imposta locale diversa fra Inghilterra, Irlanda e Galles sulla proprietà residenziale: gettito oltre il 3% del Pil

